

1076
Pezziatissimo e Carissimo Padre Senza

con quanto piacere abbia ricevuta la carissima tua
Da Pallanza, a Lei, che hai fier d'ingegno, e più facile
immaginarti, di quello che io possa esprimerti: fu come
l'arrivo di desideratissimo amico. Ma tu come non o' ha
mai il Dolce senza l'amaro, così mi spiace il sentire
com' Ella sia sopravvenuta. Da facendo, e ti adolo nel soppor-
tarsi: vorrei io esser da qualche cosa, e poter per qualche
caso a qualcuna ora Ella potesse almen poco ripotarsi.
Intanto guardi di non affaticarti troppo e in maniera
che se ne videnti la di lei salute tanto cara a suoi amici
e alla scienza. A farle tal raccomandazione ho pres-
socio quel canonico che seco lei prange alla villeggiatura del
Cas. Mangoni, il quale mi domandava in questi giorni
notizie di Lei.

La rendo mille grazie di tutte le spiegazioni e
dilucazioni datemi, e perdoni se intanto perché mi
faceva nota il termine per la correzione capitale del
Barometro e se la ripiego di farmi tenere l'ottofascia qual-
che foglio dei moduli per giornale e per le decadi e per
altro, affinché prenda una pratica cognizione, e provi
a mettere in netto le osservazioni; e se riesce, farle
un'improvvisata. Ora i motivi glieli ho detto tutti, volen-
te tacer l'ultimo, per l'effetto, ma non voglio pentimenti.
La pregherei di non dimenticarsi del Barometro? se li trova
costo, come pure avrei piacere avere una Climatologia
Italiana che ho veduto lodata, molto, non so se a saggi-
ne od a torto, dall'Opinione. Se a Torino li trovasse
prezzo qualche libbra, mi sarebbe sommo favore il

provvedermela. Non mi ricordo più se tu del Costantini o di altro,
la di Lei esondizione e memoria supplicano alla mia dipendenza,
e facendomi nota la spesa sarà mia dovere e premura non
bortarla.

Ho parlato al signor Guemieri. — Devo dirle tutto.....
Cbbene! benchè mi spiaccia sempre fare appunti sulle azioni
altrui, questa volta mi dispiace doppiamente e perchè la
cosa riguarda Lei cui ti doveva più premura, e perchè c'è
di mezzo un mio compaesano. — Il Guemieri non ha fatto
nulla, e non dice che ai primi del venturo vuole gli spedire
le bozze. — Se avessi a far commenti, tarderei in lungo molto
e non so in quel modo, per cui da quell'argomento faccio punto.

Chè mi domanda quando ti faranno regolarmente le
osservazioni, io non posso risponderle che colla speranza nel
la buona stagione. Questi signori non danno segni di vita,
la meschità, il bisogno, la convenienza delle stangine sono
tutte cose che sembrano morte e spellite, se non dormono
per destorte non lo quando. Io fin che posso mi reco all'O-
sservatorio ma il trattarmene in quel freddo umido non è
possibile e quindi le mie visite sono brevi, e non servono che
a raccogliere qualche materiale. Ora son dietro a metter in
biene le polizze delle fatture per collocamento degli strumenti.
Dò, e la spesa, prevedo che non sarà indifferente.

Intorno all'aggiornamento delle preghiere, e non ostante fin
che non abbia ottenuto il favore di un di Lei scritto per
collocarlo nella stanza dell'Osservatorio. Mi permetta che le
rimandi la sua mandazione per carnicialetto e poi mi
sgridi che ne ha ragione, imperciocchè conosco che alle
tante importanti occupazioni per soprabbelle senza io colle
mie minuzie a recarle noia, e cosa da non perdonarle.
Chè ha, rispetto, tutte le ragioni del mondo, ma io per cento

Ciogna non posso ricorrevi che a Lei.

Siamo al termine dell'anno, ed alla soglia sta già il
nuovo: possa egli recarle quelle corone che gli altri forse
neppur glielo mostrano ad onta di tante fatiche e solleciti
tudini: Cio' di Belle Delfina e nella misura che Delfina io
faccio i piu' caldi e sinceri voti onde si compia ogni suo de-
siderio. — Io l'avei spago se il nuovo anno energicamente la
perbadessi a scegliere la via del bene in una svolta a
Belluno per recarla all'Episcopato di Vienna.

Perdoni a questa lunga ciarla, e si rammenti talora
di lei con profonda stima e sincero affetto l. delfina

Belluno 30 Dicembre 1872.

di Lei

affettuoso e Devoto Levitico
D. Antonio Zulij